

8 aprile in piazza per il lavoro



di **Ivan Pedretti** Segretario generale dello Spi-Cgil

Lavoratori, pensionati, giovani e studenti sono pronti a scendere in piazza a sostegno dei referendum della Cgil su [voucher](#) e appalti. L'appuntamento, convocato dal Comitato per il Sì, è per il prossimo 8 aprile a Roma, in piazza del Popolo. Un sabato, per permettere a tutti di esserci.

Su questi referendum sono state raccolte milioni di firme. Che significano milioni di persone che stanno chiedendo al governo e al Parlamento un profondo cambio di rotta sui temi del lavoro. I nodi stanno venendo al pettine. Da un lato, infatti, il governo è obbligato a trovare una data in cui far svolgere il referendum. Dall'altro invece si sta lavorando per rispondere a livello legislativo ai temi posti dai due quesiti.

È quindi arrivato il momento delle decisioni. Non si può più tergiversare. Per questo c'è bisogno di ritrovarsi in piazza, di far sentire la propria voce, di mostrare a tutti che il futuro di questo paese si gioca sulla possibilità o meno di fornire la certezza di un posto di lavoro sicuro e giustamente retribuito.

Fino a oggi non è stato così ed è per questo che il nostro paese fatica a tirarsi fuori dalla crisi. In questi anni il lavoro è stato messo nell'angolo. I diritti sono stati ridotti e la straordinaria impennata di nuova occupazione che tanto era stata sbandierata [non c'è stata](#), se non per il brevissimo periodo degli incentivi fiscali.

Interi pezzi di società vivono con ansia il proprio futuro. Penso ai giovani pagati con i voucher se non addirittura con gli scontrini. Penso a tutti quelli, italiani o stranieri che siano, che vivono ancora sotto i ricatti dei caporali. Penso ai lavoratori degli appalti, a quelli dell'edilizia, alle cassiere dei supermercati aperti 24 ore su 24, a tutti quegli operatori del cosiddetto e-commerce che non hanno alcun diritto. Sono solo alcuni esempi della svalutazione del lavoro.

E penso anche a tutti quelli che nonostante abbiano più di qualche capello bianco stanno ancora sul posto di lavoro mentre vorrebbero andarsene finalmente in pensione, a chi ha cominciato a lavorare a 15-16 anni e che non ne può più di lavorare, alle donne che vorrebbero mettersi a riposo magari per dedicarsi alla propria famiglia.

Penso infine ai tantissimi pensionati e anziani che vivono ogni giorno con un reddito basso o molto basso e che nonostante questo continuano a fare da vero ammortizzatore sociale e che si ritrovano a dover far fronte ai continui tagli al welfare e alla sanità, temi che stanno diventando una vera e propria emergenza nazionale.

Tutte queste persone meritano delle risposte. Un sindacato generale come il nostro a tutte queste persone deve dare lo spazio che meritano. Per questo è giusto, anzi doveroso, scendere in piazza.

I pensionati che rappresento nel mio ruolo di segretario generale dello Spi-Cgil come sempre saranno in prima linea. Non perché verranno a Roma per fare una gita, come spesso sono costretti a sentirsi dire, ma perché hanno a cuore il futuro del loro paese. Che poi è quello dei loro figli e nipoti.